

Paul Anka: l'ultimo inedito di Jackson è anche mio

Michael Jackson incappa in una controversia legale sulla paternità di una canzone perfino da morto. Con Al Bano perse una causa. Ora a rivendicare diritti è nientemeno che Paul Anka: il cantante canadese afferma d'aver composto pure lui, insieme a Michael, la canzone *This Is It* appena pubblicata e di averne le prove. Di più: aveva un altro titolo, *I never heard*, e - accusa Paul - l'autore di *Thriller* rubò i nastri.

Il brano è il primo inedito buttato sul mercato dalla Sony: si chiama come la sequenza di show programmata a Londra per l'estate prima della fine della popstar, hanno questo titolo il doppio album in arrivo il 27 ottobre e il film sulle prove dello spettacolo in calendario nei cinema il 28 ottobre e che, al ritmo di 4.000 biglietti al giorno, in Italia ha già sfondato in due settimane le 50.000 richieste di prevendita. Del brano per la verità Michael aveva inciso piano e voce, agli arrangiamenti ha

Il cantante canadese «Registrammo il brano nel 1983. Però Michael rubò i nastri»

provveduto la casa discografica e già questo fa riflettere sul se e quanto sia legittima un'operazione del genere sulle spoglie di chi non c'è più. Ma c'è altro. Paul Anka ha informato il sito tmz.com che i due artisti due scrissero la canzone nel 1983 per un duetto e la registrarono nello studio di Paul in California per un duetto, dopo di che, sostiene, Michael sottrasse i nastri e avrebbe registrato la sua voce sulla base cambiando il titolo in *This is It*. E qui stando a tmz.com gli amministratori del patrimonio della popstar scomparsa avrebbero capito e, consapevoli del pasticcio, avrebbero garantito ad Anka che i proventi della canzone sarebbero stati spartiti a metà tra Paul e gli eredi di Jacko. Al *New York Times* Anka però racconta un'altra storia: «Saranno citati se non correggeranno il tiro». Non bastasse, *I never heard* non è inedita: la registrò nel '91 la cantante portoricana Safire. ♦

IN TV E DVD

→ **«Il sangue e la neve»** Domani su Rai2 il film tratto dalla pièce teatrale

→ **L'attrice** nei panni di Anna narra l'orrore in Cecenia. E riflette sull'Italia

Ottavia Piccolo è Politkovskaja una donna contro le censure

Va in onda domani sera (23.35 su Raidue) «Il sangue e la neve», il film tratto dallo spettacolo teatrale dedicato alla giornalista russa uccisa per le sue denunce contro il regime di Putin. È anche un dvd in vendita col libro.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Se sei per la Russia dopo 5,6 anni ti fanno deputato. Se non sei per la Russia non devi fare il giornalista. Punto. La tua è propaganda contro lo Stato. Punto. La propaganda contro lo Stato si punisce». È la Russia di Putin, ma potrebbe essere anche l'Italia di Berlusconi. Quella dei giornalisti che «sputtano» il paese. È questo il valore «aggiunto» che, oggi, porta con sé *Il sangue e la neve*, pièce di Stefano Massini dedicata ad Anna Politkovskaja che Ottavia Piccolo interpreta da circa due stagioni sui palchi italiani, per la regia di Silvano Piccardi. E che domani in versione cinematografica (la firma Felice Cappa) approda finalmente su Raidue, dopo una serie di rinvii, alle 23.35 per la «rinnovata» serie *Palcoscenico*, ribattezzata *Palco e retropalco*.

ANNA SIMBOLO DI LIBERTÀ

«Anna - spiega l'attrice - è ormai un mito e un monito. Un simbolo di libertà. E purtroppo quello che stiamo vedendo in Italia rende questo spettacolo di pressante attualità. Certo da noi i giornalisti non si ammazzano tutti i giorni come accade in Russia, ma si fanno tacere in altri modi. Ma del resto in passato è accaduto pure questo. Parlare di libertà di espressione vuol dire anche raccontare di Ilaria Alpi, Peppino Impastato, Giancarlo Siani. Perché la gente vuole sapere». Ne sono la prova, racconta, gli incontri affollatissimi che Ottavia sta conducendo per l'Italia per accompagnare l'uscita del cofanetto de *Il sangue e la neve*, libro più dvd (19.50 della Promo Music books). «I segnali di



intimidazione sono a tutti i livelli e in tutti gli ambienti - prosegue - . Anch'io spesso mi sento dire: «Ottavia Piccolo però... troppa politica». Il clima che si respira è pesante. E se anni fa Paolo Rossi diceva che i suoi tour passavano indisturbati perché quelli «a teatro non ci vanno», adesso mi preoccupa perché vanno pure a teatro. Brunetta invoca la chiusura dei rubinetti e tagliando i finanziamenti hanno fatto chiudere tante compa-

na, macerie industriali a simboleggiare le macerie di un paese distrutto come la Cecenia. Proprio per le sue denunce contro gli orrori compiuti dall'esercito russo in quella terra Anna Politkovskaja è stata uccisa. Per aver raccontato degli abusi sulla popolazione, delle torture, delle stragi, degli stupri di massa. «Ogni notte un camion pieno di donne raggiunge i campi dei militari», recita Ottavia. Dopo la violenza, l'indomani, vengono abbandonate per strada. A quel punto non hanno più futuro perché in Cecenia una donna stuprata «non è più degna neanche di suo marito». Le «donne come sempre - prosegue Ottavia Piccolo - sono quelle che pagano di più tra le vittime. E Anna a quelle donne aveva dato voce, aveva parlato e per questo è stata ricacciata nel silenzio». Un silenzio che si vorrebbe tale anche da noi, conclude Ottavia. «Ecco, le offese del premier alla Bindi, per esempio. Giustamente non chiede solidarietà perché non ne ha bisogno. Ma invita piuttosto a gridare: non siamo a sua disposizione. Questo dobbiamo tornare a fare: gridare». ♦

MORTI SUL LAVORO DI DELBONO

Arriva domenica al Piccolo di Milano «La menzogna» di Delbono ispirata al rogo della Thyssen: «A quelle 7 morti se saranno aggiunte 2.000: non lo sappiamo perché forse sono clandestini».

gnie».

Presentato allo scorso festival di Venezia nell'ambito della giornata «Cinema e diritti umani», *Il sangue e la neve* è girato negli spazi in disuso di un ex cementificio. Luoghi in rovi-